

Il lascito della commissione banche, tra propaganda e informazione

DI ANGELO DE MATTIA

In una intervista al *Corriere della Sera*, il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, che rispondendo alla domanda dell'intervistatore ha finalmente dichiarato, dopo i passati inconcepibili silenzi, che Ignazio Visco è stato ed è un buon governatore, ha poi detto di sperare che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche metta tutte le informazioni a disposizione del Paese. Renderle pubbliche può significare rendere consultabile, con particolari modalità, tutta la documentazione acquisita, anche quella segretata, oppure può consistere soltanto nel rendere noti tutti i documenti conclusivi, cosa che, di per sé, è abbastanza scontata. Poiché un auspicio della specie è stato formulato dal Ministro che ha la maggiore competenza nel campo bancario, sarebbe più che doveroso che egli chiarisse a quale forma di pubblicazione ha inteso riferirsi. Poi, naturalmente, occorrerà conoscere il pensiero della Commissione, che è l'organo competente ad assumere una decisione, anche sulla base dei precedenti. Alcuni dei documenti segretati riguarderanno, in ipotesi, i rapporti con la Magistratura, anche in relazione a procedimenti in corso: in questo caso, appaiono, allora, evidenti le difficoltà di una ostensione pubblica. Se si prevede la conclusione dei lavori di redazione dei rapporti finali e la loro approvazione per gli ultimi giorni di questo mese, allora gli stessi rapporti potranno essere a disposizione dei cittadini già nel mese di febbraio. Dipenderà da quanti saranno i rapporti (di maggioranza semplice o assoluta, di minoranza o di una pluralità di minoranze, salve le convergenze sugli aspetti propositivi) che saranno votati e dalla documentazione che si riterrà di unire a essi, magari secondo la linea della messa a disposizione dell'opinione pubblica, di cui ha parlato il Ministro. È da attendersi che tutto questo materiale formerà oggetto delle diverse campagne elettorali. Sarebbe, infatti, puramente inimmaginabile prevederne l'utilizzabilità dopo la fase elettorale per

un giudizio più sereno e più comprovato. Resta il punto interrogativo sulla speranza del ministro che, se riguardasse l'intera documentazione, farebbe subito sviluppare la verifica della coerenza tra la stessa documentazione e i rapporti finali, aggiungendo un altro motivo di conflittualità tra e dentro le forze politiche. Al punto in cui siamo, sarebbe fondamentale, prima ancora di aprire il discorso sui documenti, esporre adeguatamente quel che si trae dalle numerose audizioni e dalla copiosa documentazione ricevuta, rassegnando così il senso del lavoro svolto, segnalando le responsabilità verificate, le irregolarità e le ipotesi di illiceità constatate, le proposte normative, istituzionali e funzionali. È sperabile che i rapporti colmino alcune lacune o deboli approfondimenti rilevati nel corso delle audizioni. In particolare, poiché la Commissione ha rinunciato ad audire Mario Draghi quale governatore della Banca d'Italia all'epoca della sciagurata acquisizione di Antonveneta da parte del Monte dei Paschi, sarebbe più che doveroso un'analisi capillare di quella vicenda, che ha come punto centrale il rilascio dell'autorizzazione per tale acquisizione. Sarebbe, infatti, inconcepibile che l'inchiesta si chiuda sorvolando sulla madre di tutti i dissesti, che hanno poi fatto seguito a quell'acquisto. Carmelo Barbagallo, attuale capo della Vigilanza, ha fatto del suo meglio nel riferire su quella vicenda, per alcuni aspetti ancora oscura. Ma all'epoca, Barbagallo non era il responsabile della Vigilanza e aveva un grado decisamente inferiore a quello attuale; ha, quindi, potuto relazionare solo sulla base delle carte. Il vertice della Banca d'Italia era, sempre all'epoca, diverso dall'attuale. Dunque, una compiuta analisi di quel caso ora si impone, prima ancora di pensare alla documentazione. (riproduzione riservata)

